

Riceviamo e pubblichiamo

"La psichiatria è un'istituzione medica basata su falsi assunti (anche scientifici) e funzionale al controllo sociale. Sostenuta da potenti lobby del farmaco che vedono aumentare i loro profitti, la psichiatria sta facendo grandi passi nell'affermazione di se stessa all'interno della società. Il Manuale Diagnostico e Statistico (DSM), giunto alla quinta edizione, annovera ormai più di trecento diagnosi psichiatriche e definisce sempre più i confini tra ciò che è normale e ciò che non lo è, psichiatrizzando un numero sempre più alto di persone considerate "inadeguate". A scuola il "disagio" comportamentale invece di essere valutato come un campanello d'allarme nella relazione adulto-bambino, viene incasellato come un problema mentale del bambino; dispensando così l'educatore o l'insegnante dal modificare l'approccio educativo, e delegando il problema ad un neuropsichiatra attraverso diagnosi stigmatizzanti di deficit di attenzione, sin dai primissimi anni d'infanzia.

Le pratiche psichiatriche (uso massiccio di farmaci e minacce di trattamenti sanitari obbligatori) dilagano anche all'interno dei luoghi di reclusione, siano essi galere o CPR (Centri Per il Rimpatrio).

È sempre più diffuso l'utilizzo di psicofarmaci introdotti nel mercato come innovativi, innocui e adatti a tutte le fasce di età ma con innumerevoli effetti collaterali. Questi, oltre ad agire solo sui sintomi e non sulle cause della sofferenza della persona, alterano il metabolismo e le percezioni, rallentano i percorsi cognitivi ed ideativi, contrastando la possibilità di fare scelte autonome, generando fenomeni di dipendenza ed assuefazione, del tutto pari -se non superiori- a quelli delle sostanze illegali classificate come droghe pesanti. Presi per lungo tempo possono portare a danni neurologici gravi che potrebbero provocare disabilità permanenti.

Siamo certamente testimoni di un passaggio che vede una recrudescenza di concetti e pratiche che si pensavano superate.

In assenza di un'assunzione collettiva e di base del benessere di tutti, la delega alle istituzioni si rafforza. Le politiche securitarie la fanno da padrone. Tutto è concesso, pur di rispondere ad un bisogno di "tranquillità" indotto da campagne mediatiche fondate sulla paura.

Recentemente anche in Italia è iniziata la sperimentazione del taser, la pistola che sembra un giocattolo, ma che in realtà è uno strumento pericolosissimo (ne sono prova le numerose morti causate dal suo utilizzo negli Stati Uniti) e di una violenza sofisticata. I primi a farne da cavia in Italia, e non ci sorprende, sono state due persone con presunte diagnosi psichiatriche. Quando il taser colpisce non lascia tracce sanguinolente, non turba il nostro immaginario ma immobilizza attraverso scariche elettriche che paralizzano i muscoli.

Ed è proprio l'elettricità che torna in auge nella "cura" di chi viene diagnosticato "malato di mente". Da qualche anno, la cosiddetta comunità scientifica, ha riaperto il dibattito sulle scariche elettriche al cervello. Stiamo parlando del tristemente famoso elettroshock, che molti di noi pensavano fosse un trattamento superato. Così non è.

Oggi viene somministrato con l'uso dell'anestesia (onde evitare reazioni di opposizione) ed ha cambiato nome in TEC (terapia elettro-convulsiva).

Ad oggi in America duecentomila persone ogni anno sono sottoposte a questo trattamento,

Presidio informativo contro l'uso dell'elettroshock

Scritto da luca grillandini

Lunedì 27 Maggio 2019 18:48 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 29 Maggio 2019 15:18

mentre in Italia circa trecento! Ciò, nonostante le conoscenze sugli effetti biochimici dell'uso dell'elettricità non siano conosciuti. Si sa qualcosa in più sugli effetti collaterali, invece. L'elettroshock provoca un notevole stress per il sistema cardiocircolatorio, con un aumento relativo dei rischi di infarto ed ha un effetto devastante sulla memoria provocandone una perdita permanente in un intervallo che va dal 29% al 55% dei casi.

D'altronde la perdita della memoria è stato proprio uno degli obiettivi dell'elettroshock, sin dalla sua scoperta che risale ad 80 anni fa. Infatti, gli stessi inventori, gli italiani Ugo Cerletti e Lucio Bini, lo definivano «metodo dell'annichilimento» basato sulla quasi totale amnesia per i pazienti più refrattari attraverso ripetuti elettroshock. L'elettroshock fu sperimentato su un 40enne senza fissa dimora; un escluso, un anomalo, qualcuno da normalizzare.

Uno dei luoghi in cui l'elettroshock viene praticato è l'Ospedale Santa Chiara a Pisa.

Per questo saremo lì davanti, in un presidio di contro-informazione e di denuncia di quella pratica come di altre, tutte orientate alla costruzione di un futuro che si vorrebbe fatto di persone annichilite e ammansite, non oppositive e quindi facili da gestire. Un futuro in cui non è previsto il riconoscimento di alcun valore alla peculiarità dei singoli; ora più che mai riteniamo necessario unire le nostre forze per contrastare questa deriva uniformante.

Invitiamo tutti/e a partecipare ai seguenti appuntamenti:

-PRESIDIO INFORMATIVO CONTRO L'USO DELL'ELETTROSHOCK

SABATO 1 GIUGNO alle ore 16

c/o Ingresso Ospedale S. Chiara in Via Paolo Savi angolo via Niccolò Pisano

-ASSEMBLEA ANTIPSICHIATRICA

DOMENICA 2 GIUGNO alle ore 10:30

c/o Spazio Antagonista Newroz in via garibaldi 72

COLLETTIVO ANTIPSICHIATRICO ANTONIN ARTAUD – PISA antipsichiatriapisa@inventati.org

COLLETTIVO ANTIPSICHIATRICO SENZANUMERO – ROMA senzanumero@autistici.org ;